

Assemblea Elettiva

Seminario Santa Caterina
19 febbraio 2017

*Documento
programmatico*

Camminare insieme, nella Chiesa e con la Chiesa, nel mondo

*Avere un cuore capace
di comprendere la gioia
e il dolore dell'altro*

Azione Cattolica Italiana

Associazione Diocesana di Pisa

Introduzione	3
Camminare insieme, con la Chiesa, nel mondo	3
Tempo della verifica: identificazione delle difficoltà	4
<i>Nodi a livello diocesano</i>	4
<i>Scarso accompagnamento spirituale</i>	4
<i>Scarsa partecipazione</i>	4
<i>Scarsa corresponsabilità</i>	4
<i>Scarso investimento nei passaggi</i>	4
<i>Scarsa capacità di verifica</i>	5
<i>Nodi a livello parrocchiale</i>	5
<i>Scarsa diocesanità</i>	5
<i>Scarsa partecipazione</i>	5
<i>Scarsa vitalità delle associazioni parrocchiali</i>	5
<i>Scarsa comunicazione centro periferia</i>	5
Il cammino per i prossimi anni: le proposte	6
<i>Più attenzione alla spiritualità</i>	6
<i>Più spirito unitario</i>	6
<i>Più attenzione al ruolo della famiglia</i>	6
<i>Più tempo per l'azione e la carità</i>	7
<i>Attivare percorsi di formazione degli animatori</i>	7
<i>Più attenzione al linguaggio e al confronto con gli altri</i>	7
<i>Più attenzione alle realtà sociali e civili</i>	7
Il cammino per i prossimi anni: le strutture	7
<i>Consiglio, Presidenza e centri diocesani</i>	7
<i>Più attenzione ai ragazzi e ai giovani</i>	8
<i>Più attenzione agli adulti</i>	8
Una AC in uscita e in preghiera	8
<i>Maria, Madre dell'evangelizzazione</i>	8

Introduzione

A conclusione del triennio associativo e prima di ripartire per un nuovo periodo di impegno nella Chiesa e nel mondo perché la Parola che salva possa giungere a quanti non la conoscono o l'hanno dimenticata, proponiamo questi tre brevi brani dei nostri 3 pastori: **papa Francesco**, il nostro Arcivescovo **mons. Giovanni Paolo Benotto** e **mons. Mansueto Bianchi**, assistente generale di AC, che lo scorso 3 agosto ha concluso il suo cammino terreno.

Possano essere queste tre riflessioni la base per una proficua assemblea diocesana e per un fecondo triennio di gioioso impegno perché... *se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!* [EG 274]

“Come servitori della parola di Gesù siamo chiamati a non ostentare apparenza e a non ricercare gloria; nemmeno possiamo essere tristi o lamentosi. Non siamo profeti di sventura che si compiacciono di scovare pericoli o deviazioni; non gente che si trincerano nei propri ambienti, emettendo giudizi amari sulla società, sulla Chiesa, su tutto e tutti, inquinando il mondo di negatività. Lo scetticismo lamentevole non appartiene a chi è familiare con la Parola di Dio.

Chi annuncia la speranza di Gesù è portatore di gioia e vede lontano, ha orizzonti, non ha un muro che lo chiude; vede lontano perché sa guardare al di là del male e dei problemi. Al tempo stesso vede bene da vicino, perché è attento al prossimo e alle sue necessità.

(dall'omelia di Papa Francesco per il Giubileo dei catechisti - domenica 25 settembre 2016)

“Conti su di noi, Padre Santo, per quel progetto di Chiesa che ci ha raccontato nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*; conti su di noi per quello che è stato lungamente un desiderio, un sogno, una preghiera dentro ciascuno di noi e che oggi Lei ci dona come una proposta di impegno e di realizzazione.”

(mons. Mansueto Bianchi, incontro dell'Azione Cattolica con papa Francesco, sabato 3 maggio 2014)

“L'Assemblea deve essere momento di approfondimento o di rinnovata scoperta della identità stessa dell'Azione Cattolica e occasione per crescere nella consapevolezza del compito apostolico che compete a ciascuno e all'Associazione in quanto tale. Ciò avviene se ci aiutiamo reciprocamente nel leggere alla luce della fede sia il nostro personale impegno nella crescita della nostra adesione al Signore Gesù e al suo Vangelo, sia il servizio svolto e che continuamente siamo chiamati a svolgere perché la Parola che salva possa giungere a quanti non la conoscono o l'hanno dimenticata. In fondo si tratta di interrogarci sempre di nuovo sulla nostra capacità di evangelizzazione con la parola e con la vita del mondo nel quale il Signore ci ha chiamati a vivere e a testimoniare il suo amore.”

(dal discorso dell'Arcivescovo mons. Paolo Benotto all'Assemblea diocesana di AC, 16 febbraio 2014)

Camminare insieme, con la Chiesa, nel mondo

Camminare insieme per esprimere e mettere in pratica lo stile sinodale che siamo chiamati a vivere nella Chiesa, ma avendo come obiettivo la vita delle donne e degli uomini, dove essa si realizza, nel mondo, fuori dalle chiese. **Insieme** per imparare ad avere un cuore capace di comprendere l'altro, nelle sue gioie e principalmente nei suoi dolori, nell'atteggiamento di chi accoglie e accompagna, per discernere nel bene e integrare nella comunità.

Camminare insieme significa **fare da ponte** a partire dalla Chiesa, dove attingiamo la grazia di Dio, le motivazioni e la libertà per continuare a portare la buona notizia di Gesù con la parola e con la vita là dove il Signore ci chiama a vivere e a testimoniare il suo amore.

L'Azione cattolica
come luogo
gioioso

Organizzatori
di speranza in
Organizzatori
di speranza in
un mondo e un
futuro migliore

Persone su cui
contare per il
nuovo progetto di
Chiesa

Riscoperta
dell'identità
dell'AC e
occasione di
discernimento

“Lo spirito dimora
nella Chiesa e
nei cuori dei
fedeli come in un
tempio”

Camminare insieme perché da soli, ognuno di noi o anche la sola associazione, non approderebbe da nessuna parte. Lo Spirito Santo parla a tutti e ciascuno di noi deve tenere desta l'attenzione per ascoltarne la voce, quindi **insieme** con chi il Signore ci ha posto accanto nella Chiesa e nei luoghi della vita concreta. “*Lo spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio*“. Questa semplice affermazione del Concilio - LG 4 – è così semplice che rischia di sfuggirci mentre invece ci apre a una realtà vertiginosa!

Camminare insieme perché papa Francesco ci ha messo in guardia dall'**autoreferenzialità** (EG 8, 94, 95), nella convinzione che solo “uscendo e rischiando” si fa esperienza concreta di ciò che si è chiamati ad annunciare. Solo così si ha qualcosa di vero da dire, e solo così ciò che si dice e si fa porta frutto.

Tempo della verifica: identificazione delle difficoltà

“Solo grazie
all'incontro con
l'amore di Dio,
siamo riscattati
dalla nostra
coscienza isolata
e dall'auto-

Consapevoli delle potenzialità della nostra forma associativa – ai fini dell'apostolato e della crescita umana - ma anche convinti del pericolo della autoreferenzialità, abbiamo deciso di fare tesoro delle critiche e dei suggerimenti che abbiamo chiesto all'esterno e all'interno della nostra associazione. Sono riportati di seguito i nodi evidenziati, sia a livello diocesano che parrocchiale.

Nodi a livello diocesano

Scarso accompagnamento spirituale

Coltivare uno
spazio interiore
per dare senso
all'impegno

In mancanza di una forte spiritualità che segni il cuore vengono a mancare le motivazioni per un impegno a favore degli altri. Occorre invece coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Nello stesso tempo si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimista e individualista, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione. [EG 262]

Scarsa partecipazione

Come in una
famiglia, ognuno
può e deve

L'Azione Cattolica vive di partecipazione, la sua vera forza è la capacità di consentire l'espressione della vitalità di tutti e della creatività presente in ciascuno. Senza la partecipazione di tutti si corre il rischio che quelle poche o tante attività realizzate finiscono per appesantire la vita delle poche persone che nonostante tutto continuano a trovare il tempo e le forze per portare avanti l'impegno missionario.

Scarsa corresponsabilità

La responsabilità
fa vivere con
maggiore

La stanchezza e il ritmo frenetico di oggi portano a considerare ogni occasione di coinvolgimento come uno dei tanti momenti della vita, senza vera partecipazione. Ognuno deve invece sentirsi responsabile insieme con tutti gli altri della vita e delle proposte dell'associazione. Il sentirsi responsabili porta a una maggiore consapevolezza del significato del proprio coinvolgimento e a una maggiore coesione. Sono da evitare atteggiamenti passivi, ma ognuno deve portare nella vita associativa un po' di sé e sentirsi responsabile anche degli altri.

Scarso investimento nei passaggi

Accompagnare
per integrare,
“usare le chiavi
per aprire e non
per chiudere”

La cura della crescita umana e cristiana delle persone comprende anche l'attenzione al fatto che l'associazione è di tutti, indipendentemente dall'età o dall'appartenenza a un

settore o a un movimento associativo. Ad esempio è importante che un ragazzo dell'ACR possa essere accolto in continuità tra i giovani o un animatore ACR o responsabile del Movimento studenti possa impegnarsi come responsabile dei giovani. Analoga difficoltà si riscontra nel passaggio tra i giovani e gli adulti. Per poter fare da ponti è prima necessario abbattere i muri interni per consentire quella vitalità che porta alla partecipazione di tutti e alla responsabilità comune.

Scarsa capacità di verifica

La capacità di verifica, specialmente se fatta con l'aiuto di persone esterne, amiche ed esperte, è uno dei criteri per evitare l'autoreferenzialità e poter rimanere vicini alla realtà, senza fughe ideologiche condite da autocelebrazioni. Non c'è peggior pericolo dello scansare i problemi o far finta che tutto ciò che si fa, o che si è fatto, è stato fatto bene. I nostri limiti e le nostre debolezze devono essere riconosciuti affinché si possa imparare dagli errori.

Nodi a livello parrocchiale

Scarsa diocesanità

La Chiesa è diocesana ed è Chiesa quando è riunita intorno al proprio Vescovo. La vita delle parrocchie può rischiare di chiudersi o essere diffidente verso le iniziative inter-parrocchiali o diocesane per paura di perdere partecipazione. In realtà le occasioni di maggiore apertura sono quelle che rinfrancano e rincorano e danno un nuovo entusiasmo, rompendo il rischio di isolamento.

Scarsa partecipazione

Bisogna fare attenzione alla vita associativa parrocchiale, l'associazione diocesana e nazionale esistono e sono forti solo se è forte la presenza delle associazioni parrocchiali e in esse sono presenti e partecipano le persone che le costituiscono. L'AC diocesana si può e si deve impegnare nel lavoro di animazione rivolto a tutti e in particolar modo ai giovani delle parrocchie, contribuendo alla nascita di gruppi di animatori che possano dare nuovo slancio alla vita parrocchiale.

Scarsa vitalità delle associazioni parrocchiali

Le associazioni parrocchiali rappresentano i mattoni con cui si costruisce la casa associativa diocesana e nazionale. Esse vanno supportate ed aiutate a tutti i livelli per stimolarne la progettualità. La vita dei loro consigli parrocchiali è di fondamentale importanza per l'associazione stessa.

Scarsa comunicazione centro periferia

Uno degli scopi dell'associazione diocesana è quello di facilitare la partecipazione e la condivisione dei problemi e dei successi di ognuno e agevolare lo scambio di esperienze. La scarsa comunicazione è indice di scarsa responsabilità di ognuno verso gli altri e di poca comunione. Le proposte per facilitare lo scambio e una partecipazione maggiore alla vita associativa potrebbero essere: scegliere come luogo dei Consigli diocesani a turno le varie parrocchie che si offrono disponibili; fare in modo che una o più persone, adulti e giovani del Consiglio o dei Centri, "adottino" una associazione parrocchiale all'anno e la affianchino in attività di "tutoraggio".

Il cammino per i prossimi anni: le proposte

Più attenzione alla spiritualità

“La prima motivazione per evangelizzare è l’amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l’esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l’intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci” [EG 264].

Ci impegniamo a una maggiore cura della vita spirituale attraverso un accompagnamento spirituale personale, una proposta di **Esercizi spirituali per giovani e adulti**, di incontri di preparazione al **sacramento della Riconciliazione** e attivando **percorsi di ascolto e di confronto con la Parola di Dio**.

“Il primo servizio che si deve agli altri nella comunione, consiste nel prestar loro ascolto. L’amore per Dio comincia con l’ascolto della sua Parola, e analogamente l’amore per il fratello comincia con l’imparare ad ascoltarlo. L’amore di Dio agisce in noi, non limitandosi a darci la sua Parola, ma prestandoci anche ascolto. Allo stesso modo l’opera di Dio si riproduce nel nostro imparare a prestare ascolto al nostro fratello [...]. Dobbiamo ascoltare attraverso l’orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola.”

Da “Vita comune” di Bonhoeffer

Più spirito unitario

L’unitarietà non consiste nel fare tutto tutti insieme, ma nel condividere obiettivi e stile educativo. Occorre un maggior dialogo fra le articolazioni associative, un’attenzione particolare al mondo giovanile con accoglienza cordiale delle istanze e novità portate dai giovani, una crescente cura e disponibilità ai passaggi da un settore all’altro.

Più attenzione al ruolo della famiglia

La famiglia oggi è chiamata a fare i conti con un contesto sociale complesso e contraddittorio, in cui si affermano, tra l’altro, diverse forme di convivenza, scelte o subite. Noi vogliamo testimoniare **la bellezza della famiglia cristiana**, cementata da un’autentica relazione con il Signore, e valorizzare gli sposi come custodi e portatori del dono dell’amore di Dio (Paolo VI, «Saluto Cristo Signore presente in ogni coppia di sposi qui convenuti»).

Desideriamo mostrare che l’appartenenza associativa si traduce in un modello di famiglia capace di accoglienza e convivialità; imparare ad accompagnare le diverse vocazioni che si generano; educare al perdono, alla misericordia, alla gratuità, alla cura, alla custodia, a partire dai più piccoli e dagli anziani, per creare comunità che sappiano far innamorare della vita e in cui ciascuno si senta amato e impari ad amare, con uno stile solidale vissuto nella concretezza e nella continuità del quotidiano.

Vogliamo continuare a impegnarci e **investire sui giovani innamorati**, con iniziative adeguate che li aiutino a comprendere il significato e la **bellezza della famiglia**; sviluppare la capacità di costruire una **solidarietà tra famiglie**, anche per sostenere quelle che si trovano in difficoltà; avvicinare le famiglie alla Parola di Dio per renderle protagoniste del **rinnovamento delle comunità ecclesiali e civili**.

Siamo inoltre consapevoli che l’educazione dell’affettività e il sostegno agli sposi e alle famiglie attraversa tutte le stagioni della vita e quindi ci impegniamo ad attivare percorsi su questo tema nel rispetto delle sensibilità, delle esigenze caratteristiche delle varie età e dei contesti di intervento (giovani coppie, genitori di adolescenti, coppie di adulti...).

Più tempo per l'azione e la carità

È necessario dedicare più tempo, energia e risorse per **ciò che di buono può fare** l'associazione per gli altri, tramite le persone che si vogliono impegnare attraverso l'AC. Dobbiamo impegnarci a utilizzare meglio il tempo speso nelle riunioni affinché i percorsi formativi si possano concretizzare in iniziative efficaci, per l'inclusione di tutti e perché i poveri vivano con dignità. Mettersi a servizio della Chiesa mettendosi a servizio di chi ha bisogno. Esempi di iniziative: sensibilizzazione attiva per le **donazione di sangue** e midollo osseo, servizio di **mensa** per i poveri, aiuto a **ragazze e donne** in difficoltà per la loro gravidanza, **attenzione alla realtà dei rifugiati** come esempio di impegno e di attenzione verso tutti i **nostri fratelli sfruttati** e ancora di più verso tutti i **nostri fratelli rifiutati**, collaborando con le associazioni e i gruppi che già svolgono egregiamente queste attività in Diocesi. È però necessario allargare il "giro" delle persone coinvolte e delle parrocchie, che sono veramente una grande risorsa, cercando di invitare altre persone e di essere meno **chiusi**

Attivare percorsi di formazione degli animatori

Ripensare alla formazione degli animatori come **percorso paziente**, di attenzione al cammino umano e spirituale del singolo ragazzo; senza fretta dettata da necessità progettuali ed efficientiste e senza dare per scontata una adeguata maturazione umana e spirituale dando più attenzione alla **formazione interiore del singolo** considerandola non strumentale agli obiettivi dell'associazione, ma l'obiettivo primario dell'associazione stessa.

Occorre mirare a una formazione che non vada solo sul versante della conoscenza di tecniche, ma che si preoccupi di **conoscere chi è l'uomo**, le sue dinamiche interiori, in quale tipo di terreno stiamo seminando affinché il Signore possa far crescere, quali le ferite più grandi che oggi i ragazzi, i giovani, le famiglie si portano dentro e in quale modo la **Parola di Dio e l'esperienza della fede** possano offrire sostegno.

Più attenzione al linguaggio e al confronto con gli altri

I laici di AC nell'immaginario collettivo sono considerati molto impegnati. Spesso però non sono efficaci perché troppe volte l'associazione usa un linguaggio da 'iniziati' incomprendibile alla maggioranza della gente. Quindi **impariamo ad usare un linguaggio più vicino alla gente** e a confrontarci maggiormente con le persone che incontriamo

Più attenzione alle realtà sociali e civili

Importante è il lavoro di "mediazione" che l'AC può svolgere sul piano della riflessione culturale e politica, da sviluppare in collaborazione con le altre associazioni ecclesiali per raggiungere l'obiettivo comune dell'evangelizzazione. Ci impegniamo ad una maggiore attenzione al bene comune, ai meno vicini e al territorio, seguendo le tante sollecitazioni che ci vengono dalla Laudato si'.

Il cammino per i prossimi anni: le strutture

Consiglio, Presidenza e centri diocesani

Abbiamo ben presente il rischio di spendere quasi tutte le energie per tenere in piedi le strutture "istituzionali" dell'associazione, come una macchina dai consumi troppo alti. Ricordiamoci che queste sono strumenti per servire le donne e gli uomini. Si tratta di strumenti ben congegnati e organizzativamente molto efficaci, ma che sono e

rimangono solo strumenti.

Sembra opportuna una nuova modalità di organizzazione interna affinché possiamo avere più tempo per incontrare gli altri. Desideriamo attuare un inizio di conversione pastorale delle strutture che si avvia con una riforma del Consiglio diocesano attraverso un minor numero di riunioni del Consiglio stesso da svolgersi ad esempio la domenica pomeriggio, con incontri più ampi degli attuali. Questo per consentire più ampie occasioni di comunione e di discernimento per definire le linee guida e di indirizzo. Avere poi più tempo per incontri operativi, con obiettivi mirati e precedentemente condivisi, attraverso commissioni “ad hoc” che coinvolgano consiglieri e adulti, giovani o ragazzi dei centri diocesani, sotto il coordinamento della Presidenza diocesana. Una associazione più leggera per un cammino più spedito!

Più attenzione ai ragazzi e ai giovani

Ci impegniamo a migliorare e sviluppare la collaborazione col servizio diocesano di Pastorale Giovanile per riuscire a coinvolgere maggiormente i giovani nelle iniziative diocesane. A integrare il lavoro dei Centri ACR e Giovani per una maggiore coesione associativa, a partire dalla pianificazione annuale delle attività e a favorire una maggiore responsabilità nell'associazione da parte dei giovani.

“Voi esprimete il desiderio di essere protagonisti della storia, non lasciate che siano gli altri a decidere del vostro futuro”

[Messaggio di papa Francesco ai Giovani di Taizè riuniti a Riga]

Più attenzione agli adulti

Ci impegniamo a rivitalizzare il centro adulti con una **nuova progettualità** e con **l'attivazione di percorsi formativi**. La risposta a singoli eventi non è sufficiente per dare vitalità e nuova linfa. Gli adulti devono passare “anello debole della catena” (*Linee e indicazioni diocesane per l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti*, aprile 2012, mons. G.P. Benotto) a risorsa aggregante e propositiva (ad esempio attraverso l'individuazione di un chiaro ed esplicito obiettivo/tema formativo annuale e la sua verifica precisa).

Una AC in uscita e in preghiera

«Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale» (EG 10), la vera motivazione per rinnovare la propria vita, perché la missione è partecipazione alla missione di Cristo che ci precede sempre e ci accompagna sempre nell'evangelizzazione».

[Papa Francesco, Convegno mondiale dei Movimenti Ecclesiali, 22 novembre 2014]

Maria, Madre dell'evangelizzazione

«Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo, sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di Lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione» (cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 284). Così scrive Papa Francesco. Si tratta di una affermazione che condividiamo appieno. Con una costante e fiduciosa invocazione dello Spirito Santo, in compagnia della Vergine Santa, possiamo aspettarci davvero una nuova “esplosione missionaria” come avvenne nella prima Pentecoste. In effetti Maria ci insegna ad essere e a diventare sempre più Chiesa accogliente per il suo Signore e con le porte spalancate ad accogliere quanti si avvicinano ad essa.

[Mons. G.P. Benotto, Piano Pastorale 2014-2019 “Una Chiesa con le porte spalancate”]